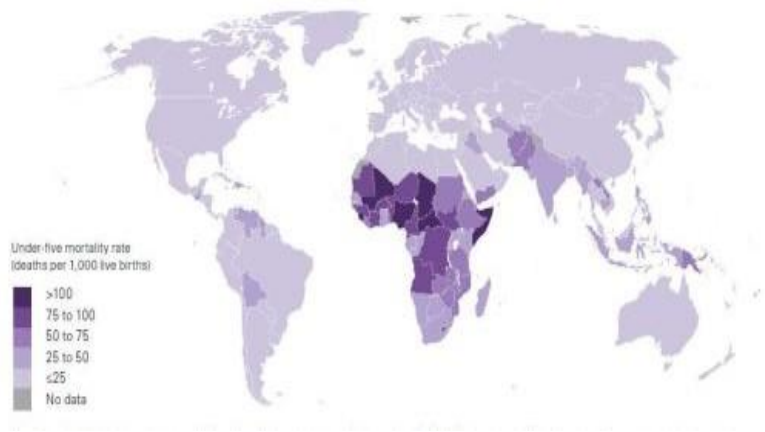


## Scheda: migrazioni e povertà sanitaria

### Il Dato

*16.000 bambini sotto i 5 anni perdono la vita ogni giorno, per lo più a causa di malattie facilmente prevenibili*

Nel 2017 sono morti 6,3 milioni di bambini e adolescenti, 5,4 milioni dei quali nei primi cinque anni di vita, a per lo più a causa di malattie facilmente prevenibili. I dati emergono dal rapporto annuale sulla mortalità infantile nel mondo (Levels & Trends in Child Mortality). Senza un'inversione di rotta, secondo le stime attuali, 56 milioni di bambini moriranno tra il 2018 e il 2030, metà di loro neonati. Il rapporto evidenzia le disparità relative alla salute e al benessere ancora esistenti a livello regionale e nel globo. La maggior parte delle morti avviene in Africa sub-Sahariana e in Asia meridionale. Un bambino nato in una di queste due macroregioni ha fino a nove possibilità in meno di sopravvivere nel primo mese di vita rispetto ad un bambino nato in paesi ad alto reddito.



*Figura 1 Mortalità sotto i 5 anni su 1000 bambini nati; la metà delle morti avviene in Africa sub-sahariana, il 30% in Asia meridionale. Fonte: UNICEF*

### Migrare per vivere

Ognuno di noi può essere messo di fronte alla necessità di spostarsi, affrontando anche l'ignoto, quando le nostre condizioni di vita o quelle dei nostri cari rischiano di essere messe in pericolo. Da questo punto di vista, certamente la ricerca di migliori condizioni di salute costituisce un fattore importante nella mobilità umana. La salute è un diritto, ma centinaia di milioni di persone ancora oggi non hanno accesso ai servizi sanitari di base; ancora una volta sono i poveri, i soggetti più vulnerabili, a pagare il prezzo più alto di questi squilibri. Problemi di carattere sanitario, spesso evitabili con poche precauzioni o semplici vaccinazioni, flagellano ancora molti dei paesi e delle comunità più povere del pianeta. Molte delle patologie più diffuse sono causate dal mancato accesso ad acqua pulita e alla carenza dei servizi igienici essenziali. Una ricerca di Unicef e Oms rivela che 4,5 miliardi di persone sono senza accesso a servizi igienici adeguati e 2,1 miliardi non dispongono in modo continuato e sicuro di acqua potabile. Tubercolosi e malaria sono solo alcune delle malattie a cui sono esposte le popolazioni prive di acqua incontaminata e di servizi igienici essenziali. La vulnerabilità è maggiore nelle zone rurali: nelle zone urbane, 2 persone su 3 hanno accesso ad acqua potabile gestita in maniera sicura, mentre sui 161 milioni di persone che fanno ricorso all'acqua non trattata di superficie, di laghi, fiumi e canali di irrigazione, ben 150 milioni vivono in aree rurali.

### La salute calpestata nelle periferie del mondo

La salute è un diritto calpestato nelle periferie del mondo e ciò è dovuto a un complesso insieme di fattori sociali, economici, politici e istituzionali. Un elemento che merita di essere sottolineato in modo particolare è quello relativo alla condizione femminile in molti paesi del sud del mondo. Le donne, le ragazze, le

bambine spesso non hanno la possibilità di ricevere un'istruzione pari a quella degli uomini o di aspirare a una maggiore indipendenza mediante l'accesso al lavoro. Tutto ciò ha come conseguenza forti vincoli nell'accesso a molti servizi essenziali, tra cui quelli sanitari, nonché una minore consapevolezza rispetto a condizioni, ad esempio, legate alla maternità. La mortalità materna è una delle piaghe che affliggono l'umanità più povera e vulnerabile: il rischio di mortalità materna è pari a una probabilità su 39 per una madre africana rispetto a 1 su 4700 per una donna europea o nordamericana. In media, la situazione risulta peggiore nelle zone rurali dove le donne in molti casi vivono in uno stato di emarginazione. Un elemento che contribuisce a intensificare la gravità delle crisi sanitarie è quello rappresentato dallo squilibrio tra necessità e le risposte fornite dalle istituzioni. Molti fattori rendono complessa la costruzione di sistemi sanitari pubblici efficaci: la messa in opera di nuovi presidi sanitari può avvenire senza che attrezzature, scorte e personale non siano sufficienti a garantire i servizi di base. Il numero dei medici è insufficiente (l'Africa detiene solo il 3% del personale sanitario mondiale), mentre i paesi più poveri portano il peso dell'85% del carico globale delle malattie, ma incidono solo per l'11% della spesa sanitaria globale dinanzi alla necessità di sviluppare sistemi sanitari più resilienti ed efficienti. Affrontare questi problemi implica uno sforzo e un investimento per migliorare i sistemi sanitari pubblici, che possano garantire l'accesso ai servizi necessari soprattutto da parte delle persone più povere e vulnerabili.

Il tema della salute è collegato a molte questioni centrali per la vita delle persone, a partire dalla costruzione di sistemi alimentari locali in grado di garantire l'accesso ad un cibo vario e nutriente. Uno sguardo più ampio al problema della tutela della salute nei Paesi più poveri dovrebbe anche considerare l'impatto che lo 'sviluppo' sta avendo in quei Paesi. Tale impatto è rappresentato dall'incremento delle morti per malattie non trasmissibili (tumori, malattie cardiovascolari, diabete). Le malattie non trasmissibili hanno un impatto crescente e particolarmente duro sulle persone più povere, in una sorta di circolo vizioso, in cui le persone sono esposte a fattori di rischio, causando una spirale che conduce le famiglie alla povertà, dato che l'assistenza sanitaria, spesso dai costi elevati, deve essere pagata dai pazienti di tasca propria. Spesso, le persone che decidono di migrare non sono portatrici di nuove malattie con cui fare i conti, ma sono vittime delle nostre stesse malattie, alimentate da un modello di sviluppo su cui è necessario fare una riflessione.

## La salute sostenibile

Il diritto alla salute è una questione di rispetto dei diritti umani fondamentali internazionalmente riconosciuti, ma è anche una questione di giustizia sociale dinanzi alla complessa mappa globale di disuguaglianze. Per questo motivo occorre parlare di equità nella salute, oltre che di diritto alla salute. L'Agenda 2030 tiene conto di questo presupposto prevedendo l'obiettivo 3: "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" e correlandolo al raggiungimento degli altri obiettivi previsti, tra i quali ad esempio l'obiettivo 2, sconfiggere la fame; il 5, dedicato alla parità di tra uomo e donna; il 6 finalizzato a garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie necessarie a scongiurare malattie evitabili. La lettura complessiva dell'Agenda 2030, dunque, prospetta una salute sostenibile laddove siano eliminate le disuguaglianze. Anche Papa Francesco ha ribadito la necessità di abbattere l'indifferenza e le distanze geografiche e umane in tema di salute ricordando quanto è scritto nella Nuova Carta degli Operatori Sanitari: "il diritto fondamentale alla tutela della salute attiene al valore della giustizia, secondo il quale non ci sono distinzioni di popoli e nazioni, tenuto conto delle oggettive situazioni di vita e di sviluppo dei medesimi, nel perseguimento del bene comune, che è contemporaneamente bene di tutti e di ciascuno".

## Riferimenti

Caritas Italiana (2016) "Epidemie, specchio delle disuguaglianze nel mondo. La lezione di Ebola", Dossier con dati e testimonianze n° 12, Roma

United Nations International Children's Emergency Fund- UNICEF (2018) "Levels & Trends in Child Mortality", New York

World Health Organization- WHO (2018) "World Health Statistics: Monitoring health for the SDGs", Ginevra